

Dal Vangelo  
secondo Luca

■ IV Domenica di Quaresima – 30 marzo  
■ Letture: Giosuè 5,9a.10-12 – Salmo 33;  
2Corinzi 5,17-21; Luca 15,1-3.11-32

## LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

### S. Anna, Cercenasco: l'Annuncio a Maria

«Maria disse: 'Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola'» (Lc 1, 38). Con questa espressione si completa l'Annunciazione a Maria nel vangelo di Luca. È il momento della disponibilità e la manifestazione dell'affidarsi a Dio. Osservando l'affresco dell'Annunciazione nella cappella di Sant'Anna a Cercenasco pare risuonare il senso di fiducia e accettazione, pare compiuto il dialogo tra la Vergine e l'angelo. Nell'essenzialità dell'interno architettonico la scena si focalizza tutta nella centralità di una relazione unica, quella tra Maria e la colomba sopra di lei. L'immagine sembra avvertire come già enunciate le affermazioni di Gabriele: rallegrati, non temere, lo

Spirito Santo scenderà su di te. Dopo le domande, il turbamento, Maria sintetizza qui tutto il suo identificarsi nel servizio, nella chiamata, nel senso dell'esistenza. È il momento in cui si allontana l'angelo e permane nella stanza la quiete dell'accoglienza, l'armonia dell'annuncio e del consenso. L'affresco è parte del ciclo delle storie della Vergine di fine XV secolo attribuito al Maestro di Cercenasco. Procedendo dalla navata di metà Ottocento, avancorpo della cappella quattrocentesca, e oltrepassando l'arcone di accesso all'abside, con la disputa di Gesù tra i dottori, si manifesta la meraviglia racchiusa nella piccola volta, composta da 4 vele con costolature monocrome. Le scene, nel susseguirsi di ambientazioni rinascimentali e di personaggi colti nel dettaglio espressivo dei volti, delle vesti e dei gesti, mostrano lo spozalizio di Maria, l'Annunciazione che condivide nella stessa vela la Visitazione a Elisabetta. Seguono le vele della dormizione e l'incoronazione della Vergine. Nell'Annunciazione, senza arcangelo annunziante, Maria, come una dama cortese con corona e dai lunghi capelli, è protagonista assoluta, concentrata sul libro aperto, che appare uscire dal manto scuro in un triangolo di luce nel grembo. Al di sopra la colomba bianca. Dalla finestra perviene una luce chiara, mentre un gatto ai piedi di Maria condivide quella quiete, ben diverso da quello spaventato dipinto da Lotto.



Laura MAZZOLI

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: 'Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta'. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: 'Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati'. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al

collo e lo baciò. Il figlio gli disse: 'Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio'. Ma il padre disse ai servi: 'Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato'. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: 'Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo'. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: 'Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso'. Gli rispose il padre: 'Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato'».

## La consolazione del perdono

Quello che segue non è un commento vero e proprio alla notissima parabola del Padre misericordioso, che, con le altre due del capitolo 15 di Luca e altri fatti e insegnamenti si potrebbe chiamare, dopo la metà del terzo Vangelo, un piccolo «euangelion» - buona novella. Tanto che Luca viene definito da Dante «scriba mansuetudinis Christi» scrittore della bontà misericordiosa di Cristo. Porterò invece una mia esperienza quando frequentavo la V ginnasio nell'Istituto Salesiano di Lanzo torinese. Sono don Domenico Caglio, nato a Vallo Torinese il 14 ottobre 1946, battezzato da don Giuseppe Michelotti, parroco dal 1929 al 18 settembre 1967, al quale fece seguito don Vincenzo Chiarle dal 1967 alla morte avvenuta il 3 novembre 2020. Nella seconda metà di mar-



**Il figliol prodigo,**  
**Dino Migliorini**  
**(1940)**  
**Galleria**  
**FirenzeArt,**  
**Firenze**

zo del 1962, a Lanzo, durante gli Esercizi spirituali, in una giornata per cinque volte ci venne letta e commentata la parabola del Padre misericordioso: ne ebbi una tale impressione che dissi a Dio: «se sei d'accordo, vorrei essere un giorno prete, almeno per dare il tuo perdono a chi ne avrà bisogno». Il 16 luglio dello stesso anno, consigliato da mons. Felicissimo Stefano Tinivella, Vescovo coadiutore del card. Maurilio Foscati, decisi di entrare in Seminario Maggiore a Rivoli e, il 26 settembre 1970 nella chiesa della Gran Madre a

Torino, fui ordinario presbitero, insieme a don Carlo Castagneri, dal card. Michele Pellegrino.

Non ho mai incontrato grandi peccatori incalliti, ma persone «comuni» con le quali, sovente, dopo aver dato l'assoluzione ho pianto di consolazione come quel giorno durante gli Esercizi spirituali a Lanzo.

Colgo l'occasione per ricordare i due Arcivescovi: il card. Fossati che chiuse la sua lunga, laboriosa e piena di bene giornata terrena 60 anni fa, il 30 marzo 1965. E il card. Michele Pellegrino, che dal 26 settembre 1977 alla morte, il 10 ottobre 1986, fu stimatissimo e amatissimo concittadino del mio paese di nascita Vallo torinese, docente universitario ma capace di farsi capire da parrocchiani che, come mia mamma, erano potuti arrivare solo alla 5 elementare...

**don Domenico CAGLIO**

## La Liturgia

# Quaresima, salmi responsoriali

In questo anno giubilare, camminiamo e viviamo la Quaresima come tempo privilegiato per l'ascolto della Parola e per una particolare cura in quella paradigmatica risposta alla Parola che è il salmo responsoriale. Il lezionario di Quaresima, dopo le tentazioni di Gesù nel deserto e la trasfigurazione, comuni ai tre cicli, si differenzia nelle restanti domeniche. In questo anno C, nella III domenica Mosè al roveto sperimenta una Presenza in un luogo inaspettato, apparentemente privo di interesse, ma nella Bibbia di alto significato simbolico, come il deserto (Es 3,1 e ss). Il salmo 102 (103 ebraico) si apre con l'invito alla benedizione («Benedici il Signore,

anima mia», vv. 1 e 5 ripreso in 20.21.22). L'interiorità del salmista (in ebraico *nefesh*, gola, respiro) – e noi con lui – loda la fedeltà e misericordia di Dio evocando il Nome rivelato solennemente da Dio stesso a Mosè sul Sinai (Es 34,6-7). La IV domenica il popolo, guidato da Giosué, celebra la prima Pasqua nella terra promessa (Gs 5,10 e ss.): siamo invitati a cantare «Gustate e vedete com'è buono il Signore». Anche questo salmo 33 (34) si apre con una benedizione che da preghiera individuale (vv. 2-3) si apre a coinvolgere tutta l'assemblea («Magnificate con me il Signore», v. 4). Nella V domenica la profezia di Isaia (43,16-21) invita a non abbandonarci

alla sfiducia e cogliere nel deserto i germogli di novità che già si rendono visibili. Il salmo 125 (126), a partire dal ritorno degli esuli a Gerusalemme, riconosce che «il Signore ha fatto grandi cose» (v. 3); i suoi prodigi attraversano la storia, fino a noi, suscitando gioia ed esultanza (v. 2). Segnaliamo sul sito diocesano, nella sezione dell'Ufficio liturgico, tra i suggerimenti per Tempo di Quaresima e Pasqua, il Sussidio dell'Ufficio Liturgico nazionale «Nella speranza siamo stati salvati». L'introduzione (Guida al tempo di Quaresima) ne descrive la struttura, per celebrare, cantare, vivere la Quaresima. Per ogni domenica vengono offerti spunti

e approfondimenti liturgici anche con una attenzione all'inclusione e alla disabilità. In evidenza, troviamo una nuova proposta musicale per i salmi responsoriali della Quaresima 2025 (partiture dell'intero salmo, dei soli ritonelli ed Mp3, musiche di don Alberto Miggiano). In alternativa vi è il sempre prezioso fascicolo Elledici «Il Canto del Salmo Responsoriale della Domenica secondo il nuovo Lezionario festivo». Per il salmo 33 segnaliamo anche nella Casa del Padre il n. 101 nello stile salmodico del gesuita francese Joseph Gelineau che tanta parte ha avuto nella diffusione del canto dei salmi non solo in Francia.

**Luciana RUATTA**